

Prato. L'avvicendamento deciso da Roma dopo un braccio di ferro di 8 mesi: «Mi hanno lasciato solo»

Pompieri, via il comandante

Salvadori accusa: «Perseguitato dai sindacalisti»

PRATO. E' una sorta di mobbing alla rovescia quello denunciato dall'ingegner Pietro Salvadori, fino a ieri comandante provinciale dei vigili del fuoco, per annunciare di fatto le sue dimissioni dall'incarico al termine di un estenuante braccio di ferro coi rappresentanti sindacali dei pompieri.

E' la prima volta che un comandante provinciale viene costretto a farsi da parte, e forse è anche la prima volta che un superiore giustifica la sua rimozione con le presunte vessazioni subite dai suoi sottoposti.

NENCIONI in Prato I

«Peccato, mi hanno lasciato solo»

Parla l'ingegnere: «Eppure qui ci sono i migliori vigili del fuoco...»



Pietro Salvadori insieme al prefetto Maffei

PRATO. «L'amministrazione non ha difeso il suo comandante. Mi hanno lasciato solo, quasi fossi il nemico del popolo».

Tra le qualità di Pietro Salvadori, 59 anni, gli ultimi due passati a comandare i pompieri di Prato, dopo aver guidato le caserme di Massa, Ragusa, Siena e Palermo, non c'è evidentemente la diplomazia.

Di lui in ufficio è rimasto solo un certificato medico che gli ordina 30 giorni di assoluto riposo. Dalla sua casa di Monte San Savino, davanti al caminetto, spiega di essere stato scaricato dai superiori: «Ho dovuto sbattere la porta per far capire che tanti dirigenti fanno il loro dovere, e

ciò nonostante sono costretti a subire tante vessazioni».

Le «sintomatologie sanitarie» dovute a persecuzione che ha citato nella sua lettera di addio sono finite anche nel certificato medico. «E' uno stress fisico e mentale - dice Salvadori - Il dottore mi ha fermato prima di avere guai peggiori. Quando capisci che non hai più la forza, devi farti da parte».

Eppure. «Eppure a Prato avevo trovato i migliori vigili del fuoco d'Italia - aggiunge - Il problema è che alcuni non hanno recepito le mie idee. Dispiace, perché stavamo facendo un grosso lavoro sulla prevenzione». «Depotenziare l'azione repressiva, potenziare

l'azione formativa»: questo è stato il suo motto.

«Io sono uno dei pochi comandanti che stanno in divisa, perché mi sento uno di loro, un vigile del fuoco, ho preteso che anche i funzionari stessero in divisa, forse anche questo ha dato fastidio. Ho subito una gogna mediatica, anche su Internet, sui forum dei sindacati, e quando ho provato a replicare è stato anche peggio».

Forse Salvadori si aspettava di avere l'appoggio del Dipartimento nazionale nonostante le sentenze del giudice sul comportamento antisindacale, ma ha constatato di «essere rimasto solo».



P.N.

Il comandante provinciale in divisa

UN BRACCIO DI FERRO DURATO OTTO MESI

POLEMICO ADDIO

*Convocato a Roma dopo le critiche ai suoi metodi, si difende: «Una persecuzione»
Il sostituto arriverà a Prato l'11 febbraio*

Pompieri, il comandante sbatte la porta

Salvadori denuncia un mobbing alla rovescia da parte dei sindacati

di Paolo Nencioni

PRATO. E' una sorta di mobbing alla rovescia quello denunciato dall'ingegner Pietro Salvadori, fino a ieri comandante provinciale dei vigili del fuoco, per annunciare di fatto le sue dimissioni dall'incarico al termine di un estenuante braccio di ferro coi rappresentanti sindacali dei pompieri. E' la prima volta che un comandante provinciale viene costretto a farsi da parte.

E forse è anche la prima volta che un superiore giustifica la sua rimozione con le presunte vessazioni subite dai suoi sottoposti. Un caso inedito, dunque, che ha creato non pochi imbarazzi al Dipartimento dei vigili del fuoco, diretto dall'ex prefetto di Prato Giuseppe Pecoraro. E' stato lo stesso Pecoraro, martedì, a convocare a Roma al Viminale l'ingegner Salvadori per risolvere una volta per tutte la situazione. Secondo fonti sindacali, al comandante provinciale sarebbe stato contestato di aver irrimediabilmente deteriorato i rapporti coi sindacati e sarebbe stato caldamente invitato a farsi da parte. «Gli ho semplicemente prospettato un avvicendamento - minimizza il prefetto Pecoraro - Ogni sei mesi facciamo una verifica delle sedi periferiche e gli spostamenti possono avere i motivi più vari». Dunque Salvadori verrà de-

La protesta dei sindacati in occasione dello sciopero contro Salvadori proclamato nel mese di ottobre



stinato alla Direzione regionale, mentre dall'11 febbraio arriverà a Prato il sostituto, Achille Cipriani, attualmente al Dipartimento nazionale. Ma una volta tornato a Prato, Salvadori ha deciso di andarsene sbattendo la porta (ve-

di la nota a fianco) e ha puntato il dito contro i sindacati (Cgil, Cisl, Rdb, esclusa la Uil cui lui stesso appartiene), colpevoli a suo dire di avergli messo i bastoni tra le ruote. Il braccio di ferro andava avanti da maggio, quando Salvadori deci-

se di spostare i due responsabili dell'ufficio di polizia giudiziaria ad altro incarico, suscitando le proteste dei rappresentanti sindacali che non erano stati consultati. Ne è nata una vertenza per comportamento antisindacale davanti al giudice

del lavoro, che ha dato ragione ai delegati dei vigili del fuoco. Il comandante ha fatto ricorso e lo ha nuovamente perso. Inutili tutti i tentativi di conciliazione della Direzione regionale, dopo aver nuovamente denunciato Salvadori, hanno proclamato un inedito sciopero contro il proprio comandante. Non si sono trovati d'accordo nemmeno sulle cifre dell'adesione: 94% per i delegati, molto meno per l'ingegnere.

La situazione era chiaramente

insostenibile e un nuovo colpo è arrivato dal giudice del lavoro, che alla vigilia di Natale ha confermato la condanna per comportamento antisindacale. Commentando quella sentenza i rappresentanti dei pompieri invitarono il ministero degli Interni «a risolvere il problema alla radice». Cosa che il Dipartimento sembra aver fatto con la rimozione di Salvadori. Ora i sindacati evitano trionfalismi. «Per noi ha già parlato il giudice del lavoro» commenta Massimo Rossi (Rdb).

LA LETTERA

ECCO il testo della nota diffusa ieri dal comandante provinciale dei vigili del fuoco per annunciare il suo addio a Prato.

«I pressanti, continui attacchi che mi vengono indirizzati con tutti i mezzi da parte delle organizzazioni sindacali provinciali, regionali e nazionali - è esclusa la Uil - da oltre un anno, alla fine, sono riusciti a fiaccarmi non consentendomi più di essere esempio in tutto e specialmente nelle qualità di carattere, nella capacità, nelle intuizioni indispensabili per continuare a essere comandante. Ciò, unitamente all'apparire di sintomatologie sanitarie proprie di azione persecutiva, non mi permette di continuare a operare al massimo delle possibilità ed oltre, compreso l'entusiasmo indispensabile per evitare abbassamenti di attenzione da parte dei vigili del fuoco pratesi, attenzione necessaria per evitare infortuni sul lavoro e continuare a mantenere elevata la qualità dei servizi di soccorso».

Pietro Salvadori